

L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (351)

Lettera comunitaria (n.8, nov - dic 2019) ai devoti di fr Teodoreto per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino

Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523

E mail segreteria@unionecatechisti

E' DI NUOVO NATALE ! E in tutto il Mondo *e per noi in stretto vincolo con il centenario della Casa di Carità Arti e Mestieri !*

Effettivamente il Natale è celebrato in tutto il mondo, anche tra popoli e nazioni non cristiane. E da parte nostra, come modesta testimonianza della letizia nel rendere adorazione e omaggio a Gesù Bambino, valorizziamo tale universalità in una riflessione sul *centenario* della fondazione della **Casa di Carità Arti e Mestieri**, il cui inizio è avvenuto, nella meditazione e nel silenzio, il 24 novembre 1919, in una rivelazione mistica del Crocifisso a fra Leopoldo M. Musso, di aprire scuole con questo nome. Mancava una settimana all'Avvento, pertanto si era nell'imminenza del Natale. Ma la coincidenza maggiore con la nascita del Redentore è che nelle *Case* che sarebbero sorte si è riversato il flusso di *Carità* scaturito dalla culla di Betlemme, di formazione e di crescita umana e cristiana. Ed anche l'ecumenismo natalizio, cui sopra si è fatto cenno, caratterizza la *Casa di Carità*, poiché alle sue *Arti e Mestieri* accedono giovani e adulti di varie etnie e anche di diverse religioni, nell'accoglienza scaturente dall'*Amore a Gesù Crocifisso*.



Effettivamente il Natale è celebrato in tutto il mondo, anche tra popoli e nazioni non cristiane. E da parte nostra, come modesta testimonianza della letizia nel rendere adorazione e omaggio a Gesù Bambino, valorizziamo tale universalità in una riflessione sul *centenario* della fondazione della **Casa di Carità Arti e Mestieri**, il cui inizio è avvenuto, nella meditazione e nel silenzio, il 24 novembre 1919, in una rivelazione mistica del Crocifisso a fra Leopoldo M. Musso, di aprire scuole con questo nome. Mancava una settimana all'Avvento, pertanto si era nell'imminenza del Natale. Ma la coincidenza maggiore con la nascita del Redentore è che nelle *Case* che sarebbero sorte si è riversato il flusso di *Carità* scaturito dalla culla di Betlemme, di formazione e di crescita umana e cristiana. Ed anche l'ecumenismo natalizio, cui sopra si è fatto cenno, caratterizza la *Casa di Carità*, poiché alle sue *Arti e Mestieri* accedono giovani e adulti di varie etnie e anche di diverse religioni, nell'accoglienza scaturente dall'*Amore a Gesù Crocifisso*.

CENTENARIO DEL DETTO FONDATIVO DELLA CASA DI CARITA'



Il 24 novembre 2019 ricorre il 100° anno dal giorno in cui Fra' Leopoldo, cuoco francescano, presso il convento di San Tommaso a Torino, in amicizia spirituale con Fratel Teodoreto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, annotò nel suo *diario* il *Detto fondativo* della Casa di Carità: *Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani le Arti e i Mestieri*. Un *detto* che non solo costituisce il fondamento del passato, della storia, ma soprattutto un *detto* vivo nel presente. Vivo oggi.

La sua attualità è sorprendente se si leggono alcuni passi dell'Esortazione Apostolica postsinodale "Christus vivit" di Papa Francesco.

PER SALVARE LE ANIME: "Il lavoro non è semplicemente un'attività finalizzata a produrre un reddito. E' un'espressione della dignità umana, è un cammino di maturazione e di inserimento sociale, è uno stimolo costante a crescere in termini di responsabilità e creatività ed è anche dar gloria a Dio attraverso lo sviluppo delle proprie capacità" (C.V., 271).

FORMARE NUOVE GENERAZIONI: “La mancanza di lavoro recide la capacità di sognare e sperare e priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società” (C.V., 270).

CASE DI CARITA’: “Creare ‘casa’ è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare”.(C.V., 217).

INSEGNARE AI GIOVANI LE ARTI E I MESTIERI: Alcune fasce di popolazione sono sprovviste di adeguate capacità professionali e spesso la precarietà occupazionale che affligge i giovani risponde agli interessi economici che sfruttano il lavoro” (C.V., 270).

Questa correlazione così stretta, che si spiega da sé, altro non fa che sottolineare come il *detto* sia, per l’Opera e per coloro che la animano e realizzano ogni giorno (allievi, famiglie, personale docente e non docente), un richiamo all’impegno e alla missione per il bene della società e per la gloria di Dio. Gesù Crocifisso e Risorto è la fonte d’Amore che ispira il cuore di Fra’ Leopoldo ed il *detto fondativo*, come gli altri nel *diario*, sono frutto di una comunione intima e di una fiducia e un abbandono totali allo Spirito e alla Provvidenza. I *detti* ci obbligano a un cammino spirituale per poter essere compresi a fondo, ci motivano quando è necessario pensare e ripensare a ciò che accade e a ciò che compiamo, ci rivelano le nostre radici, quando è il tempo di attingere forza e sostegno e ci richiedono di essere in costante ascolto di Dio, nella preghiera e nel discernimento.

Il *Detto fondativo*, infatti, non arriva improvviso al cuore di Fra’ Leopoldo, ma è preceduto da altri *detti* e Fra’ Leopoldo stesso ricostruirà nelle sue riflessioni che il principio delle rivelazioni si può riferire al 1906, quando Gesù gli dice “Su, fa coraggio; quando ti ordino qualcosa fallo subito; perché dubitare quando sentisti dire che tu devi aiutarmi in questa impresa? So bene che ti mette difficoltà il credere che un Dio Crocifisso venga dal Cielo a te”. Ecco l’invito e la chiamata: so che hai difficoltà a credere ma, tu, credi; so che tu dubiti di potercela fare ma, tu, fatti coraggio, mettiti all’opera, agisci, aiutami in questa impresa. Ciascuno dunque può sentirsi chiamato ad esempio ad intraprendere un percorso di lettura dei *detti* accompagnata da meditazioni, a compiere un cammino di approfondimento di fede e preghiera, a svolgere un servizio in un’opera di carità. E’ un invito a cui si può rispondere, con disponibilità, anche oggi. Fra’ Leopoldo nel 1920 scriveva: “Ora intendo quando Gesù nel 1906 mi diceva di aiutarlo a fare una cosa che (a me) poverino non mi rientrava (nella mente) che un Dio si rivolgeva a me povero peccatore per aiutarlo”. Potrebbe accaderci di comprendere solo a posteriori, ma ciò che conta è cogliere l’invito e rispondere.

Federica Santinato

Indizi dell’Opera in fra Leopoldo e in fr. Teodoreto prima dell’annuncio

Come è precisato nel precedente articolo, già prima dell’annuncio provvidenziale, l’esigenza di un centro di formazione professionale di proposta cattolica era profondamente sentito. Per cui può essere opportuno darne qualche cenno, per conoscere gli eventi iniziali di quest’Opera centenaria.

Assillante desiderio e azione determinante del ven. fr. Teodoreto

Artefice dell’Opera, sotto la guida di fra Leopoldo, è stato il ven. Fr. Teodoreto, con i suoi Catechisti, e da una sua testimonianza risulta quanto anelasse all’istituzione di tale Centro di formazione. Il 18 maggio 1919 Egli intervenne ad una assemblea di Ex-Allievi delle scuole cristiane dei Fratelli, in cui fu deliberato di “sostenere la scuola popolare gratuita e di carattere professionale». La motivazione di tale desiderio è espressa dallo stesso fr. Teodoreto, nella sua biografia su fra Leopoldo, al capitolo sulla Casa di Carità: «Elevare nello spirito gli operai, avviarli agli ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale, fu sempre una delle premure dei dirigenti cattolici, l’assillante cura della S. Chiesa» (cfr. “Nella intimità del Crocifisso” cap. XVIII). Grande era l’entusiasmo, ma maggiori le difficoltà di attuazione, se non fosse intervenuta la Divina Provvidenza con il *Detto* istitutivo del 24 novembre a fra Leopoldo, sopra richiamato.

Ispirazioni premonitrici a fra Leopoldo



A quanto dichiara fra Leopoldo, i primi riferimenti alla Casa di Carità Arti e Mestieri, sebbene indiziari e impliciti, risalgono al 1906, come risulta dal seguente scritto di fra Leopoldo del 21 aprile 1920: «Ora intendo quanto nel 1906 Gesù mi diceva di aiutarlo a fare una cosa e che (a me) poverino non mi rientrava (nella mente) che un Dio si rivolgeva a me povero peccatore per aiutarlo».

E tali riferimenti prevedono la persecuzione spirituale, con dolorose ripercussioni sul sensibile animo di fra Leopoldo, che Egli ebbe a subire, perché la neonata Casa di Carità restasse fedele – anche nella denominazione incentrata sulla “Carità” – al progetto ispiratogli dal Crocifisso. Per documentare in breve queste affermazioni, riportiamo tre *detti*, tra i molteplici su tali importanti aspetti: «21 ottobre 1909. Adorazione al Ss.mo Sacramento – ore 9,30

sera. “Le persecuzioni non ti mancheranno, ma io, il tuo Gesù Crocifisso, ti renderò forte!”»

«21 gennaio 1910. – Adorazione al Ss.mo Crocifisso – Detti di Gesù: “Per quanto fiere siano le persecuzioni contro di te, per nulla varranno a far desistere il desiderio del tuo Gesù; siano pure tutti i demoni dell’inferno!”».

«29 marzo 1921, martedì, la sera ore 6,30. – (Omissis) Nei quaderni antecedenti più volte Gesù disse che sarebbe in avvenire caduta su di me (una bufera) che io non sapevo, ora capisco che è giunto il tempo delle persecuzioni contro di me come un vero vespaio! Pazienza verso di me: sono peccatore, mi merito molto di più di quello che vanno spargendo, ma ciò che più m’addolora è che non vogliono credere che è volere da Dio di dare il nome di “carità”, qualcuno uscì con termini poco rispettosi contro il Ss.mo Nome di Dio, Gesù Crocifisso, mio amabilissimo amore e mio tutto! Questi perdona sempre! E chiamali a lavorare nella tua vigna!».

Nel celebrare il *Centenario* della Casa di Carità Arti e Mestieri è consolante ed emulativo per chi vi opera, per chi la conosce e ne è in relazione, e comunque la ama, sapere che tali sentimenti hanno palpitato nei cuori di fra Leopoldo e fr. Teodoreto già quando l’Opera era ancora una speranza ed un’attesa. **V.M.**

Piccola Fraternità dell’Unione

Gradualità e continuità di un cammino. L’attenzione da parte dei F.S.C.

Nella precedente lettera comunitaria, nell’“Appello ai Devoti del ven. fr. Teodoreto e di fra Leopoldo”, e nei due successivi articoli, sono state evidenziate le intenzioni e le caratteristiche della *Piccola Fraternità dell’Unione*, il gruppo di fatto che, in conformità a quanto espresso dalla Congregazione Vaticana, e con l’assenso del nostro Arcivescovo, si propone di tenere vivo e di continuare nelle Opere il carisma dell’Unione Catechisti. I lineamenti di tale programma sono stati raccolti, sempre a cura della *Piccola Fraternità*, in un apposito documento: “L’Unione Catechisti, da frutto di perseveranza a nuovo seme per perseverare”, che sarà sottoposto ai direttivi di alcune delle Opere sorte dall’Unione (Messa del Povero, Personale della Casa di Carità, Cenacoli di adorazione), evidenziando come nell’amore al Crocifisso si ricapitoli e viva la fede, la speranza cristiana di letizia, e la virtù della carità per Dio e il prossimo. Tale documento è stato inviato al Visitatore della Provincia Italia dei F.S.C., fr. Gabriele di Giovanni, per essere presentato al Consiglio, ottenendo una prima condivisione nel seguire e accompagnare i primi passi del *piccolo gruppo*. Anche il Consigliere generale per la missione, fr. Rafa Matas, ha manifestato il proprio desiderio di approfondire le motivazioni che spingono le persone a portare avanti il carisma dell’Unione Catechisti. Quindi con coraggio ed entusiasmo, a glorificazione di Gesù Crocifisso e Risorto, annunciamo a quanti abbiamo modo di avvicinare, soprattutto ai giovani, l’amore e la salvezza che scaturiscono dalle divine Piaghe. In ogni circostanza della vita le Piaghe sanguinanti e gloriose del Figlio di Dio siano riferimento salutare, e con esse siano venerate le lacrime di Maria Immacolata ai piedi della Croce, donatoci come Madre dal Figlio Crocifisso.

Al momento attuale il *gruppo* ritiene necessario aprirsi al confronto con tutti coloro che già beneficiano della spiritualità e del carisma dell'Unione, a titolo individuale o perché operanti nelle attività da essa scaturite, in particolare i Volontari della Messa del Povero e il personale della Casa di Carità. L'amore al Crocifisso ci solleciti a rivivere le meraviglie apostoliche e caritative che hanno accompagnato la stesura e la diffusione della "Divozione alle cinque Piaghe".

Roberto Bianco

Pensieri natalizi di Santa Madre Teresa di Calcutta



Nei seguenti pensieri di Madre Teresa l'ambiente natalizio è trasferito in ognuno di noi, se sappiamo convertire la mente e il cuore al messaggio di amore scaturito dalla culla di Gesù Bambino.

Ci sollecitano a volerlo fare rinascere in noi per donarlo agli altri, a tacere per ascoltare e meditare le voci del prossimo, a non respingere coloro che sono nella necessità e ci chiedono aiuto, evitando quei rifiuti che subirono Giuseppe e Maria in cerca di albergo, nell'imminenza della sua nascita.

Le esortazioni di Madre Teresa sono provvidenziali strenne natalizie per coloro che già si dedicano all'aiuto e all'accoglienza, come i Volontari della Messa del Povero, affinché perseverino e si consolidino in tale nobile missione.

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.

E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.

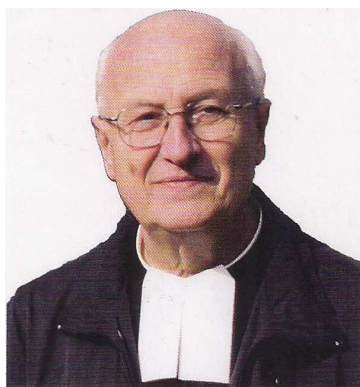
E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

E' Natale ogni volta
che spero con quelli che
disperano nella povertà
fisica e spirituale.

E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri

(S. Madre Teresa di Calcutta)



Fratel Egidio Mura

Fratello delle Scuole Cristiane

Colonna portante

dell' Opera Messa del Povero!

* 03.11.1938 † 27.1.2019



Cari Amici

è il primo Natale che festeggio
con Gesù in Paradiso!

Auguri più gioiosi!! Amore più forte !!!

Per tutti Voi e i carissimi Poveri !!!!.....